

de ai bisogni altrui. *Predicar il digiuno a pancia piena.*

PANZA SUDA, *Ventre raccolto.*

PANZA VOTA, *Smilzo*, Contrario di ripieno. *Pancia spianata* direbbesi per esagerazione.

PANZA DE LA COLONA, *Ventre; Gonfiatura della colonna*, La parte media della colonna, che con voce greca dicesi *Entasi*.

AVÈR LA PANZA, *Aver la valigia*, Esser gravida — LA GA LA PANZA AI OCCHI, *Ha tanto di trippa; Ha il corpo o È col corpo a gola, agli occhi* SEMPRE CO LA PANZA, *Aver uova e pulcini; Aver uova e pippioni*, Si dice di Donna che sempre sia gravida o da latte.

FAR PANZA O GOBA, T. de' Falegnami, *Imbarcarsi; Imbiacore; Ingombari; Far ventre*, Incuivarsi nella larghezza, e dicesi comunemente d'asse o legni non molto grossi che per l'umido o per la siccità si piegano — *Far corpo o Farsi in fuori*, si dice delle Muraglie ch'esonano della loro drittura — *Gobbo o Gobba* per qualunque prominenza per lo più difettosa nelle opere dell'arte.

CAMINÀR CO LA PANZA IN TERA, V. CAMINÀR.

CO LA PANZA AVANTI, detto a diodo avv. e metaf. *Fidatamente; Fiducialmente; Buonamente* — FAR UNA COSSA CO LA PANZA AVANTI, *Far che che sia a grembo aperto*, vale Liberamente, con larghezza, Dar o Fare una cosa non richiesta ma spontaneamente. *Andare a grembo aperto*, vale Procedere con larghezza, con ingenuità. *Andare alla sbadata*, Andar avanti inconsideratamente.

GRATÀR LA PANZA, V. GRATÀR.

IMPINISÈ LA PANZA, *Sliivar l'epa*, V. MAGNÀR.

SALVAR LA PANZA PER I FIGHI, V. SALVAR.

STAR CO LA PANZA IN SU, *Star supino o risupino o resupino* — CO LA PANZA IN ZO, *Star boccone*.

STAR CO LA PANZA DRITA, *Stare in panciolute*, vale propr. Star in positura di far mostra della pancia. I ragazzi nel giuoco delle casselle (a CASTELETO) si servono di simile espressione, *Tirar il nocciolo a piè pari e in panciolute*, cioè Stando ritto coi piedi in pari e colla pancia che sporti in fuori.

TOCAR LA PANZA A LA CIGALA, V. CIGALA.

ANDÀR A PANZA AVERTA, *Andare a grembo aperto*, vale Procedere con larghezza, con ingenuità.

PANZADA, s. f. *Spanciata o Ventrata*, Colpo dato alla pancia. *Batter una ventrata in un tavolino*.

Detto per SPANZADA, V.

PANZARIN, s. m. *Panciuto*, V. PANZUO.

PANZERA s. m. Lo stesso che PANZON, detto per Aggiunto.

PANZETA s. (colla z aspra) *Pancetta e PANZIN* — *Panzetta*, Piccola pancia.

PANZETA COL PELO, nel gergo de' Barcaioli, *Il pettignone*.

PANZETA DE TON, *Sorra*, Così chiamasi la carne della pancia del Tonno sia fresca, sia

salata. Quand'è posta in salamoia dicesi *Tarantella*.

PANZETA DE PORCO, *Pancia di porco*.

PANZÒN, s. m. (colla z aspra) *Tripaccia; Ventrone; Ventronaccio; Peggior. ed Accresce di Trippa e Pancia*.

Detto per agg. ad uomo. *Peccione; Tripone; Buzzone; Uomo che ha grossa pancia, che ha una trippa insino agli occhi*.

EL S'HA FATO UN PANZÒN, CHE NO S'HA MAI VISTO EL COMPAGNO PER QUANTO I VECCHI SE RECORDA, *Si fece una trippaccia la maggiore, ch'è di de'nati mai veduta fosse*.

PANZUO, V. IMPANZUO.

PAOLI, ESSEREGHENE PER I BEATI PAOLI, *Esservene pe' beati Paoli*, cioè *Esservene a bizzeffe, a gola, a braccia quadre, a flagello, a ramata, a ribocco; In quantità grande*.

PAOLINO, V. DON PAOLINO.

PAÓN, s. m. *Pavone, Paone e Pagone*. Uccello domestico noto di bellissime penne e lunga coda tempestata di macchie a foglia d'occhi. Da Linneo è detto *Pavo cristatus*.

PAONA, s. f. *Paonessa; Pavonessa e Paonessa*. Femmina del Pavone.

PAONAZZÈTO, add. *Paonazziccio; Pavonazziccio*. Di colore alquanto paonazzo.

PAONAZZO, add. *Paonazzo; Pagonazzo o Pavonaccio e Pavonazzo*. Agg. di Colore tra azzurro e nero.

PAONCIN, s. m. *Pagoncino; Pagoncello; Pavoncino*, detto ancora *Paolino e Pagolino*. Piccolo pagone.

PAOSCINA, *Pagoncella e Pagoncina*, la Femmina.

PAONCINA, s. f. T. de' Cacciatori, *Paoncella* ed anche *Fifa*. Uccello palustre detto da Linn. *Vanellus Tringa*, e da Temminck *Vanellus cristatus*. La sua grandezza è quella d'un piccolo colombo; ha i piedi rossi, un ciuffo nero pendente alla nuca, per cui assomigliando in qualche modo al Pavone, fu detto Paoncella. Nel Polesine si chiama *Chiva* dal suo verso di cantare. Trovasi d'inverno in gran branchi su i prati umidi.

PAONIZARSE, v. *Pavoneggiarsi e Paoneggiarsi*, Rimirarsi con albagia, come fa il pavone. E figur. *Gloriarsi; Complacersi; Boriarsi; Gonfarsi; Invanirsi*.

PAPA, s. m. *Papa*, Il sommo Pontefice.

MORTO UN PAPA SE GHR NE FA UN ALTRO, detto per simil. *Il podestà nuovo caccia il vecchio*, e vale che Le cose nuove fanno scordare le antiche.

ANDAR A ROMA E NO VEDER EL PAPA, V. ANDAR.

FAR LA STRADA AL PAPA, *Andarsene in gite*, Andare attorno senza concludere quello per cui si va.

FAR UNA COSSA A OGNI MORTE DE PAPA, V. MORTE.

STAR DA PAPA, *Star alla papalina*, cioè Lautamente. *Stare in Apolline o in Apollo*.

GHE NE SA PIÙ EL PAPA E LA MASSERA CH'EL PAPA SOLO, *Saperne più il papa e 'l conta-*

dino del papa solo, e vale che Ne san più due che un solo.

FAR LA PAPA, parlando d'un affare. Lo stesso che FAR LA PANADA, V. PANADA.

PAPA, s. f. *Pappa*. Pane cotto in pura acqua, in brodo e simili, che si dà a' bambini e ch'essi chiamano Pappi.

*Pappolata* dicesi alla Vivanda molto tenera e quasi liquida che non si tenga bene insieme — ANDAR IN PAPA, *Spappolarsi o spapolarsi*, voci basse. Non si tener bene insieme, uscir dalla cattura, disfarsi; dicesi di alcune vivande — TUTA PAPA, *Spappolata*.

SBATER LA PAPA, *Fru'lar la papa*, cioè Batterla o stemperarla col cuccchiaio.

SPOCÒ DA PAPA, *Impappolato*, Bruttato di pappa.

CHE PAPA! *Che bella tacca di donna; Che bella schiattona o badalana!*

FAR LA PAPA PER I ALTRI, *Uno leva la lepre e un altro se la piglia. Uno fa i miracoli e un altro ha la cera*, Lasciare altrui i propri vantaggi — *Egli ha fatto la panata al diavolo*, per dire ch' Egli ha guadagnato per altri.

PAPA, detta anche PAPETA o POLENTINA, *Cataplasma*, che a Firenze chiamasi volgarmente IMPALPÒ, si dice quell' Empiastro che fassi stendendo sopra un pannolino del pane e del latte o simili, per applicarlo a qualche parte del corpo, dove si voglia eccitare la suppurazione o lo scioglimento di qualche umore dannoso, V. IMPIASTRO.

PAPÀ, s. m. *Babbo*, Voce fanciulesca per dinotare il padre. Anche i Francesi dicono *Papà*.

PAPÀ (voce greca che vale Padre dei padri) dicesi il Prete della Religione o rito Greco. V. PROTOPAPI.

PAPAFIGO, s. m. T. Mar. *Pappafico*, Asta a cui s'attacca la banderuola in cima all'albero della nave. *strigichna; Marcopolo*

ALBERO DEL PAPAFIGO, *Albero del papafico*, dicesi Quello che porta la gabbia e la vela dell'albero di gabbia.

PAPAFIGO, Uccello. V. BEOGORA.

PAPAGA, s. m. dall'arabico BABAGI *Pap-PAPAGAL* *pagallo*, Uccello noto, chiamato in sistema *Psittacus severus*. Ve ne sono di moltissime specie e tutte variopinte differentemente — *Pappagallessa* dicesi alla Femmina.

BRAGHETTA DA PAPAGÀ, V. BRAGHETTA.

PAPAGAL, detto per agg. ad uomo *Pappagallo*, che vale Sciocco, Minchione.

PARLAR DA PAPAGÀ O COME I PAPAGÀLI, *Favellare come i pappagalli*, vale Parlare senza saper quel che si dica.

CRUAR DA PAPAGÀ, V. CRUAR.

ERBA PAPAGÀ, V. ERBA.

PAPAGÀ, s. m. chiamasi fig. un Vaso di vetro, che serve per quelli che hanno incontinenza di orina.

PAPAGÀ DE MAR, s. m. T. de' Pesc. Sorta di pesce di mare a scheletro ossoso, già confuso dai moderni Naturalisti col *Labrus Hepatus* di Linneo; ma ultimamente di-